

SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

a cura di Pierdario Santoro

I BASTONI parte seconda "la storia dal Settecento a oggi".



Foto dell'autore.

Nel corso del Settecento il bastone incominciò a sostituire la spada, fino ad allora obbligatoria al fianco dei nobili, quale segno distintivo del loro rango. Ad esempio i maggiordomi, essendo nobili poveri al servizio di quelli più agiati, adempievano alle loro funzioni sempre con lo spadino al fianco. Le alte acconciature ed i tacchi, che potevano superare i venti centimetri obbligarono sempre più le dame ad appoggiarsi ad un bastone per poter mantenere un portamento elegante. Napoleone tornò ad affidargli il ruolo di simbolo dell'imperio. Tutti ricordiamo la sua celebre frase "dentro ogni zaino alloggia un bastone da maresciallo". La parziale meccanizzazione dell'industria rese, dopo il 1830, i bastoni di uso più comune e ne consentì la diffusione in ceti meno abbienti; trasformandoli in un accessorio di moda indispensabile nel corredo di qualsiasi persona, che possedesse un abito presentabile. (Foto 1)



Foto 1. Tipologie di impugnature: 1 a pomolo, 2 a pennacchio, 3-4 ad uovo, 5 a gancio, 6 a T, 7 a tau, 8 laterale, 9 a becco di corvo.

Con Luigi Filippo cominciò l'età dell'oro del bastone, che durò fino al suo apogeo all'inizio del Novecento. Il bastone era talmente entrato nella consuetudine, che innumerevoli sono state le sue citazioni letterarie, come quelle di Balzac e Proust. Il XIX secolo vide lo sviluppo più completo del bastone. La persona elegante ne possedeva per tutte le occasioni: da mattino, per la passeggiata prima di pranzo, da pomeriggio, da sera, da notte, da viaggio, per la passeggiata nel bosco, per le visite, ecc. Parigi fu il centro principale di fabbricazione e l'incontrastata capitale del gusto; dove lavoravano nel

settore circa mille persone, in prevalenza uomini, con una produzione annua di quasi cinque milioni di pezzi. Nel corso del secolo furono sempre meno utilizzati dalle dame, che li sostituirono progressivamente con graziosi e sofisticati ombrellini parasole. Sempre nell'Ottocento assistiamo anche alla produzione di bastoni commemorativi o *ricordo* fabbricati in occasione di particolari eventi o nei pressi di determinati luoghi; un po' come ancora avviene per i bastoni da montagna. Questa produzione poteva anche essere stata quantitativamente importante, come quella in occasione dell'esposizione universale di Parigi, che vide la fabbricazione di decine di modelli riportanti tale marchio commemorativo. Per contro la fragilità di un'esecuzione commerciale e il poco valore economico hanno comportato la distruzione della gran parte di tali oggetti; rendendoli oggi ambiti cimeli da collezione. (Foto 2)



Foto 2. Bastone ricordo dell'esposizione universale del 1889, contenente la piantina estraibile della stessa.

Analogo destino è toccato ai bastoni a *sistema* (sono quelli celanti al loro interno svariati oggetti), che, soprattutto a causa della loro scarsa estetica, furono precocemente abbandonati privi dei loro accessori ormai destinati ad essere utilizzati altrove. Nella prima parte del Novecento, il bastone resistette e addirittura accentuò questo ruolo di elemento distintivo dell'eleganza, definitivamente lontano da qualsiasi uso pratico. Tutti ricordiamo la nostalgica figura di Gastone "col cilindro per cappello" ed il bastone col pomolo di cristallo. La seconda guerra mondiale ne decretò la fine. Il bastone si compone principalmente di tre elementi. su cui maggiormente si concentra la fantasia ed il pregio della lavorazione.

L'impugnatura. Il fusto. Il puntale. Spesso lo compongono altri tre elementi meno decorativi: l'anello o ghiera tra l'impugnatura ed il fusto, l'occhiello sotto la ghiera, ed il laccio per il polso passante dentro l'occhiello. Varie sono le tipologie dell'impugnatura. Quella a pomolo sferoidale, che deriva tale appellativo dal terminale dell'impugnatura della spada, ornato il più sovente con motivi Luigi XV, su fusto dritto è denominato *Milord*. (Foto 3)

Ricurvo a forma di becco di corvo, detto in francese *Corbin*, derivato dal pastorale, proseguimento del fusto appositamente

curvato o pezzo a parte lavorato di vari materiali; può essere portato appeso al braccio. A *t* o *Tau* con funzione di comodo appoggio, può essere ricavato direttamente dalla biforcazione del ramo, una delle tipologie più antiche, o fabbricato separatamente dal fusto; verso il 1880 assunse la forma di una esse allungata, e prese allora il nome di *Opera*. Molto diffuse le impugnature a testa di animale, in particolare di cane. Molte hanno fattezze umane, a volte di ritratti di personaggi famosi, a volte semplici parti anatomiche; tra quest'ultime quelle in forma fallica, forse segno di riconoscimento tra gli omosessuali. (Foto 4)



Foto 4. Impugnatura di tipologia anatomica a forma di gamba.

Molte impugnature hanno fattezze femminili, particolarmente in epoca liberty non sono rare quelle decisamente sensuali con interi corpi nudi. L'avorio è stato uno dei materiali più utilizzati per le impugnature. Esso ha differente colore e grana a seconda della provenienza (per una descrizione dettagliata vedi le tre schede sull'avorio già pubblicate sull'Informatore); qui ricordiamo che per sbiancare l'avorio ingiallito spesso è sufficiente esporlo alla luce del sole, ma si può anche immergerlo in una poltiglia di pomice calcinata e poi esporlo ancora umido sotto una campana di vetro al sole. La lavorazione per la sgrossatura era dapprima meccanica, e poi manuale. Si utilizzò anche l'osso, ma il risultato è molto più scadente. Anche l'avorio vegetale fu abbondantemente utilizzato (vedi sempre schede citate). (Foto 5)

Se ne fecero anche di celluloidi (nitrocellulosa al 10-11% di azoto, plastificata con canfora), inventata nel 1868 dall'americano John Wesley Hyat, che originalmente la ottenne sottoponendo a pressione degli stracci di cotone e pezzi di carta amalgamati con canfora. Lo stabilimento francese arrivò a produrre sessanta tonnellate all'anno. Altri materiali sintetici furono utilizzati: a-



Foto 3. Bastone del Settecento, tipo "Milord", con pomolo in argento sbalzato, fusto di giunco di malacca.

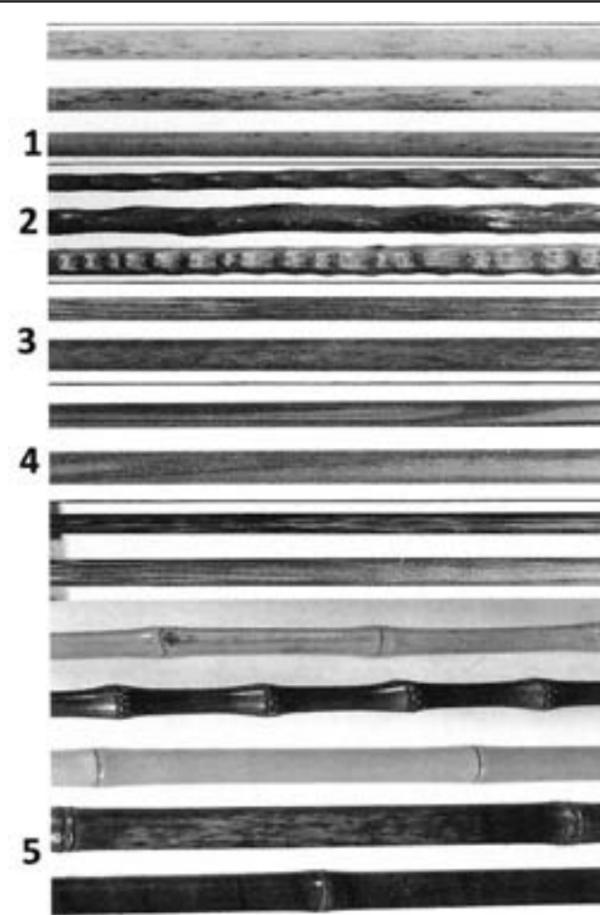


Foto 6. Varie tipologie di fusti. 1) tre varietà di giunco di malacca. 2) tre tipi di fusti nodosi, ottenuti potando la pianta dai getti man mano che cresce, in modo che cicatrizzando si formino vari tipi di nodi. 3) mimosa e alloro riservati a fusti pregiati. 4) ebano. 5) due tipi di legno di palma e cinque varietà di bamboo naturale o tinto.

voriolina, ebanite, ecc, e infine la moderna plastica. Il corno è trattato dai bufali, dai bovini, dagli zoccoli degli equini e dalle capre, che è il più simile alla tartaruga. Esso è utilizzato in pezzi interi sia per l'impugnatura che



Foto 5. Impugnatura di avorio, Liberty, a forma di nudo femminile. Dare un po' di spazio a questa foto. Foto 6. Varie tipologie di fusti. 1) tre varietà di giunco di malacca. 2) tre tipi di fusti nodosi, ottenuti potando la pianta dai getti man mano che cresce, in modo che cicatrizzando si formino vari tipi di nodi. 3) mimosa e alloro riservati a fusti pregiati. 4) ebano. 5) due tipi di legno di palma e cinque varietà di bamboo naturale o tinto.

per il fusto; oppure, essendo cavo, doveva essere lavorato. Il corno è dapprima lasciato macerare in acqua, poi tagliato lungo un lato è riscaldato sul fuoco, così ammorbidito è srotolato e spianato sotto una pressa. Si procede quindi ad una raschiatura delle superfici, ripetutamente ammorbidito in acqua bollente e pressato gli si conferisce un aspetto compatto e quasi trasparente. In fine si lavorano le lastre così ottenute. Si utilizzavano per le impugnature: ogni tipo di metallo, il cristallo di rocca, il cristallo ed il vetro ed anche la madreperla, le pietre dure, i gusci

rompere testa o ossa e porta-armi interne: pistole, fucili e soprattutto lame di varie dimensioni (in questo caso i bastoni si chiamano animati). (Foto 8)



Foto 8. Impugnatura a carattere politico, nella cui ombra si riconosce il profilo di Napoleone Bonaparte.

Una categoria curiosa è quella dei bastoni politici: sia con pomoli scolpiti ad immagine di vari personaggi, sia quelli nascosti in cui il profilo del personaggio appare solo come ombra proiettata, sia con simbologie palesi o celate. (Foto 9)



Foto 9. Impugnatura sferoidale con simboli massonici. Si riconoscono: mani che si stringono, chiavi e occhio onnivagante.

Da ultimo un cenno ai bastoni popolari, che videro abbellire soprattutto con intagli e sculture di gusto naïf, ma non privo di sensibilità e carattere, (Foto 7 a-b)



Foto 7a-b. Esempio di bastoni a sistema. Contengono: a) binocoli da teatro, b) sedili.

Una tipologia particolare è quella dei bastoni a sistema, ovvero contenenti all'interno del pomolo o della canna accessori. Il più comune, ma anche il più prezioso fu il bastone includente un orologio: sia del tipo solare che di quello meccanico. Tutto può essere contenuto o nascosto: portacipria, portarossetto, portasigari e sigarette, penne e calamai, sistemi di misurazione più o meno professionali, denaro, ventagli, accessori per dipingere, sedili pieghevoli, binocoli da teatro, ecc. Una categoria a parte è quella dei bastoni da difesa, divisi in mazze con impugnature atte a

oggetti spesso carenti di materiali preziosi e di raffinata esecuzione, molto espressivi e quasi sempre pregni di salace bonomia.

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito d'Arte presso il Tribunale di Bologna.

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica: info@antichitasantoro.com e visitare il sito www.antichitasantoro.com.